

## **Dal Vangelo secondo Luca**

Lc 9, 22-25

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

## **Preghiamo con il Salmo 1**

Beato l'uomo che dei perversi non batte le vie  
né dei maldicenti i ritrovi frequenta  
né siede nelle assemblee degli empi,

ma sua gioia è la Legge di Dio, la Legge sua,  
che giorno e notte mormora in cuore.

Egli sarà come un albero alto  
piantato sulle rive del fiume,  
che il frutto matura ad ogni stagione  
e foglie non vede avvizzite:  
a compimento egli porta ogni cosa.

Non così, non così degli empi:  
saranno pula dispersa dal vento!  
Malvagi e perversi mai siederanno a giudizio coi giusti,  
mai avranno parte all'assemblea dei santi:

è il Signore l'approdo degli uomini pii,  
mentre gli empi svaniscono nel nulla.

## **Preghiera**

Dio, misteriosa presenza  
nascosta in ogni creatura,  
ragione ultima del nostro cercare e sperare,  
Padre di Gesù Cristo, il nostro fratello più caro,  
il Giusto, nel quale hai rivelato la via della vita,  
donaci di saper accogliere la tua parola  
e di fare di tutta la nostra esistenza un canto;  
e di camminare senza soste lungo la strada  
che conduce al tuo volto e al tuo abbraccio.  
Amen.

## **Quando non una eco**

D. M. Turollo

No,  
credere a Pasqua  
non è giusta fede:  
troppo bello sei a Pasqua!  
Fede vera è al Venerdì Santo  
quando Tu non c'eri lassù.  
Quando non una eco  
risponde al suo grido  
e a stento il Nulla  
dà forma  
alla Tua assenza.

## La meraviglia credente e la meraviglia incredula

Tratto da G.Moioli, La Parola della Croce, Milano, Glossa, 1994

Bisogna fare attenzione che Dio, in Gesù, sceglie non una qualunque morte, ma questa morte: la morte del crocifisso. C'è un senso di questa meraviglia, dunque, da recuperare di fronte a questa affermazione che può diventare banale. Gesù è morto per noi, ma che sia morto crocifisso non è una cosa puramente accidentale! C'è un senso di meraviglia da recuperare di fronte alla morte crocifissa di Gesù. Ma la meraviglia è un pochino sempre a doppio esito: c'è la meraviglia che vuol capire, che si lascia educare a capire. Quando Mosè vede il roveto ardente nel deserto, dice: "Voglio avvicinarmi e vedere che cosa è questo". Vuole capire quello che vede. Oppure, nel c. 53 di Isaia, dove si parla di Yahwè, il coro a un certo punto domanda: "Chi mai avrebbe creduto? Noi l'avremmo considerato come un malfattore e invece...". Questo modo di reagire è il modo di meraviglia che vuol capire, che si lascia educare a capire. E c'è invece la meraviglia che non nasce dall'intelligenza, cioè dalla volontà dell'uomo di capire, di piegarsi e di incontrare la verità o comunque ciò che gli si manifesta: ma è la meraviglia della ragione, che conduce a misurare questa cosa secondo il metro che sono io. Questa meraviglia conduce all'incredulità e al rifiuto, mentre la prima conduce all'ammirazione, si lascia educare dall'avvenimento, si lascia piegare. Possiamo fare la storia, allora, di fronte alla morte di Gesù non "in qualunque modo" ma alla morte scelta, la morte di croce, possiamo, dicevo, fare la storia di questa complessa meraviglia che ha due possibili esiti. Il primo esito possibile è quello dell'intelligenza che si lascia educare a capire e quindi alla fine crede e dice: non avrei mai pensato questa cosa. Il secondo è la meraviglia che dice: devo misurare io le cose come sono e, misurandole, cioè prendendo me come metro della cosa, dico: o questa cosa sta nel mio metro o non ci sta, e alla fine la rifiuta.